

PROPOSTA 5) Cause e conseguenze della mobilità geografica interna e internazionale

ABSTRACT

Capitale umano altamente qualificato e mobilità: i fattori di attrazione nel territorio italiano

Francesca Bergamante e Gaetano Vecchione♦*

Contesto

Il tema delle migrazioni altamente qualificate negli ultimi anni sta assumendo sempre maggiore importanza in quanto fortemente legato alle riflessioni sull'impoverimento di capitale umano che caratterizza alcune realtà territoriali e l'Italia nel suo complesso.

La perdita di capitale umano che si osserva in Italia ancora non ha assunto proporzioni particolarmente elevate, ma due elementi destano preoccupazione. Da una parte vi è l'evidenza della mancanza di circolarità che caratterizza il contesto italiano e alcuni specifici territori: all'uscita di capitale umano qualificato non si associa un corrispettivo rientro. Dall'altra gli spostamenti assumono sempre più un carattere di unidirezionalità (dalla periferia verso il centro) e diventano sempre più irreversibili (Beltrame, 2007). A questi fattori si aggiunga il fatto che progressivamente le migrazioni stanno anche crescendo numericamente e, dunque, vanno assumendo una portata decisamente diversa.

Gli studi sulla mobilità geografica delle persone altamente qualificate s'interrogano ampiamente sulla lettura dei motivi che tendono a stimolare gli spostamenti. Questa domanda conoscitiva assume un'importanza particolare se l'obiettivo è quello di esplorare i meccanismi di reversibilità delle scelte, ma soprattutto quello di evidenziare fattori su cui far leva per incentivare un rientro nei territori in cui si è andato formando il capitale umano (Monteleone e Torrìs, 2010; Bergamante et al, 2014a). In letteratura è ampiamente dibattuto il tema delle componenti della spinta alla mobilità, così come anche quello relativo agli elementi che al contrario tendano a trattenere le eccellenze. I diversi contributi hanno ragionato e individuato diverse tipologie di cause e motivazioni (si vedano ad esempio Nifo e Vecchione, 2014; Ciriaci, 2009; Monteleone e Torrìs, 2010; Bussola et al., 2012; Beltrame, 2007). Da un lato sono considerati tutti fattori di natura occupazionale (maggiori opportunità, minore mismatch in termini di competenze, possibilità di percepire redditi superiori) che costituiscono il cardine degli spostamenti. Dall'altro sono identificati gli aspetti inerenti la mancanza di meccanismi di incentivazione, di progressione di carriera e di selezione che caratterizzano il sistema italiano della ricerca. A questi due è inoltre affiancato il ruolo giocato dalla componente affettiva e di natura relazionale che spesso incide sulla decisione di migrare in un altro contesto territoriale. Infine è opportuno segnalare come tra le determinanti allo spostamento vi siano alcune specializzazioni di studio che più di altre tendano a divenire un elemento di spinta, in considerazione proprio della mancanza di una specifica domanda di lavoro ad esse destinata.

Alcune analisi (Nifo e Vecchione 2012; 2014) hanno inoltre indagato specificamente sull'impatto esercitato dal livello della qualità delle istituzioni informali sulla scelta migratoria dei laureati italiani, rilevando che una buona (cattiva) qualità istituzionale può costituire un attrattore (repulsore) che esercita un effetto almeno pari e spesso superiore a quello delle variabili di matrice individuale ed economica.

Finalità e struttura del paper

In questo quadro il contributo affronta il tema delle migrazioni qualificate all'interno del territorio italiano, concentrandosi sulle determinanti degli spostamenti e utilizzando come base dati l'Indagine Isfol sulla Mobilità geografica dei dottori di ricerca. La conoscenza delle motivazioni alla base della mobilità

* Ricercatrice Isfol

♦ Ricercatore Università del Sannio e IPE – Istituto per ricerche ed attività educative.

geografica rappresenta il fattore cardine per la lettura delle caratteristiche della migrazione e il fondamento per esplorare la reversibilità delle scelte. Le determinanti *push* e *pull* possono essere ricondotte a diverse dimensioni legate alle caratteristiche individuali, al *background* familiare, oppure al tipo di specializzazione o a fattori di natura occupazionale, o inerenti il sistema italiano della ricerca; a questi si aggiunge anche il ruolo giocato dalla componente affettiva e relazionale che spesso incide sulla decisione di migrare in un altro contesto territoriale. A partire dall'analisi di questa pluralità di elementi, nel capitolo, in particolare ci si sofferma sulla comprensione del peso dei fattori esterni che fanno riferimento al contesto economico, sociale, istituzionale. Viene, infatti presentato un modello Probit a due stadi utilizzando come uno dei regressori l'IQI, l'Institutional Quality Index che misura la qualità delle istituzioni informali nelle province italiane.

L'IQI – Institutional Quality Index

L'indicatore, presentato da Nifo e Vecchione (2014 e 2015), è un indice sintetico che misura la qualità delle istituzioni informali nelle province italiane dal 2004 al 2012. L'IQI, ispirato al WGI - World Governance Indicator proposto da Kaufmann et al. (2010), è un indice sintetico costruito aggregando l'informazione di 24 indici elementari afferenti a 5 dimensioni: i) Voice and accountability, ii) Government Effectiveness, iii) Regulatory quality, iv) Rule of Law, v) Corruption. Ognuna delle dimensioni illustrate evidenzia un aspetto della qualità delle istituzioni informali: partecipazione della società civile, efficacia dell'azione pubblica dei policy maker, qualità della regolamentazione per promuovere l'attività privata, certezza di diritto e corruzione.

I risultati

Le analisi empiriche e quelle econometriche confermano l'esistenza di specifici elementi che tendono ad attrarre o respingere il capitale altamente qualificato. Emerge che i fattori fondamentali che incidono sulla mobilità sono riconducibili alle caratteristiche individuali e familiari, al percorso di studi, ma anche alla qualità delle istituzioni nei contesti locali di origine o di destinazione.

Lo studio dei flussi migratori inoltre sottolinea ulteriormente come le regioni del Sud siano interessate da fenomeni di svuotamento e come, di fatto, la mobilità tra i territori italiani assuma un carattere unidirezionale dal Mezzogiorno verso il Centro-nord. Da questo punto di vista è evidente che la direzione degli spostamenti dia vita a situazioni di *brain drain* (e non *circulation*) con una perdita di capitale umano solo in alcuni contesti.

La fonte dati

Nel 2012 l'Isfol ha condotto l'Indagine sulla mobilità dei dottori di ricerca, al fine di quantificare e descrivere il fenomeno della mobilità territoriale delle persone ad alto investimento in capitale umano, osservandone gli spostamenti sia all'interno del territorio italiano che a livello internazionale.

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dagli individui che hanno conseguito un dottorato di ricerca in un ateneo italiano nel 2006 (comprese le persone con una cittadinanza diversa da quella italiana) e che al momento del conseguimento del titolo avevano un'età compresa tra i 25 e 49 anni. La popolazione di riferimento è ricavata dagli archivi dell'Istat e in particolare dal Censimento dei dottori di ricerca (anno 2006) ed è pari a 9.727 individui. Il campione è costituito da circa 5000 unità.

Il paper è già pubblicato all'interno del volume dell'Isfol "Crisi economica, lavoro e imprese. Il ruolo del capitale umano in Italia", ma si ritiene opportuno discuterne le risultanze all'interno della comunità scientifica e ragionare su future linee di analisi e possibili approfondimenti.

Bibliografia

- Basile R. e Causi M., Le determinanti dei flussi migratori in Italia: 1991-2000, in "Economia e Lavoro", 2, pp. 139-159, 2007.
- Bentivogli C., Pagano P., Regional Disparities and Labour Mobility: the Euro-11 Versus the USA, Labour, Vol. 13, pp. 737-760, 1999.

- Beltrame L., Realtà e retorica del brain drain in Italia, Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici, Quaderno 35, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Università degli studi di Trento, Facoltà di Sociologia, Trento, 2007.
- Bergamante F., Canal T., Gualtieri V. (a cura di), Non sempre mobili. I risultati dell'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca, Isfol – I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, Revelox snc, 2014°.
- Bergamante F., Canal T., Gualtieri V., Occupazione e retribuzione: evidenze dall'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca, Isfol Appunti, 7 aprile 2014, 2014b.
- Buenstorf, G., Geissler, M., & Krabel, S., Locations of labor market entry by German university graduates: is (regional) beauty in the eye of the beholder? *Review of Regional Research*, 1-21, 2015.
- Bussola M., Muccitelli P., Pellizzaro F., Proia F., Vallo N., Il fenomeno della “fuga dei cervelli” nelle parole dei lettori del quotidiano La Repubblica, paper presentato a JADT 2012 - 11es Journées internationales d'analyse statistique des données textuelles, Liegi, 2012.
- Ciriaci D., University quality, interregional brain drain and spatial inequality. The case of Italy, Munich Personal RePEc Archive - MPRA Paper No. 30015, 2009
- Coniglio N.D., Prota F., Human Capital Accumulation and Migration in a Peripheral EU Region: the case of Basilicata, NHH Discussion Paper XX, 2003.
- Decressin J.W., Internal Migration in West Germany and Implications for East-West Salary Convergence, *Weltwirtschaftliches Archiv*, 130(2), pp. 231-257, 1994.
- Docquier F. e Rapoport H. Quantifying the impact of highly-skilled emigration on developing countries, manuscript, May, 2009.
- Fratesi U., Editorial: The Mobility of High-Skilled Workers—Causes and Consequences, *Regional Studies*, Volume 48, Issue 10, 2014.
- Furceri D., Does labour respond to cyclical fluctuations? The case of Italy, *Applied Economic Letters*, 13, pp. 135-139, 2006.
- Harris J.R. e Todaro M.P., Migration, unemployment and development: a two-sector analysis, in “*The American Economic Review*”, vol.60, 1, pp.126-142, 1970.
- Heckman J.J., Sample Selection Bias as a Specification Error, in “*Econometrica*”, vol. 47, 1, pp. 153-161, 1979.
- Kaufmann D., Kraay A. e Mastruzzi M., The worldwide governance indicators: methodology and analytical issues, Policy Research Working Paper Series 5430, The World Bank, 2010.
- Lundberg P., Determinants of Migration in the Nordic Labour Market, *Scandinavian Journal of Economics*, 93 (3), pp. 363-375, 1991.
- Maza A., Migration and Regional Convergence: The Case of Spain, *Jahrbuch für Regionalwissenschaft* (2006) 26: 191-202, 2006.
- Nifo A., Vecchione G., Migrazioni intellettuali e qualità delle istituzioni: il caso italiano, in “*Flussi migratori e capitale umano*” a cura di M.R. Carillo, Carocci Editore, Roma, 2012.
- Nifo A., Vecchione G., Do institutions play a role in skilled migration? The case of Italy, *Regional Studies*, Volume 48, Issue 10, 2014.
- Nifo A; Vecchione G., Measuring Institutional Quality in Italy, *Rivista economica del Mezzogiorno*, 29 1-2, pp. 157-182 ,Società editrice il Mulino, 2015.
- Nowotny K., Institutions and the location decisions of highly skilled migrants to Europe, *Welfare Wealth Work for Europe*, Working Paper no 78, 2015.
- Pissarides C.A. e McMaster, Regional migration, wages and unemployment: empirical evidence and implications for policy, *Oxford Economic Papers*, 42, pp. 812-831, 1990.
- Pissarides C.A. e Wadsworth J., Unemployment and the Inter- Mobility of Labour, *Economic Journal*, Royal Economic Society, vol. 99 (397), pp 739-55, September, 1989.
- Svimez, Rapporto Svimez 2012 sull'economia del Mezzogiorno, Svimez, Roma, 2012.
- Zavodny, M., Welfare and the locational choices of new immigrants, *Economic and Financial Policy Review*, Federal Reserve Bank of Dallas, issue Q II, pages 2-10, 1997.